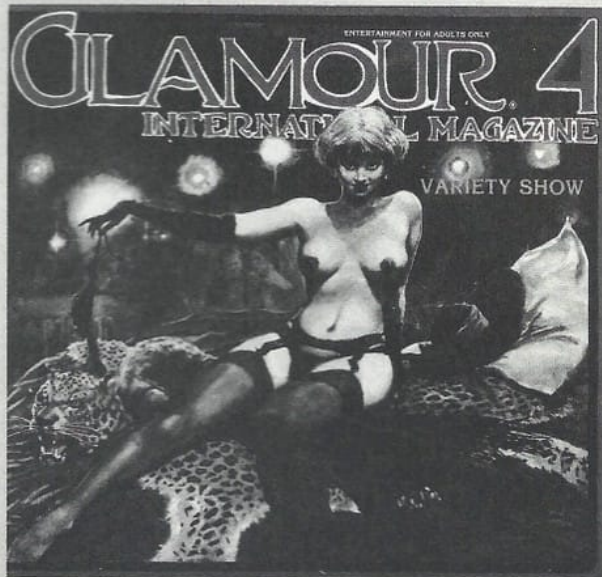


GLAMOUR INTERNATIONAL MAGAZINE
GLAMOUR INTERNATIONAL PRODUCTION,
Via A.F. Doni, 28, 50144 Firenze.



circus



Amore fra i balloons

«Sì... sono proprio innamorata...». Capelli neri e lunghi, sguardo sognante, maglione, jeans e scarpe ginniche (un look vagamente benettoniano, insomma): la ragazza in copertina al primo numero di «Shorts» esprime molto bene il contenuto del nuovo quindicinale pubblicato dal romano Gruppo Editoriale Play Press, fumetti a sfondo sentimentale destinati ad un pubblico di adolescenti al femminile. Poco a che vedere coi lettori di «Comic Art», tutti rigorosamente maschi coi peli che fuoriescono incontrollabili da ogni parte del corpo, se non fosse che i produttori inglesi di queste storie sono il gruppo «D.C. Thompson and Company Limited», un editore già noto per alcuni fumetti di guerra, fantasia e orrore tradotti anche in Italia verso la metà degli anni Sessanta, e se non fosse che la pubblicazione di testate a target mirato fa ben sperare, come vedremo, per il futuro stesso della narrativa per immagini.

Concepito come contenitore di storie brevi, ciascuna delle quali è solo un episodio di una saga più ampia, «Shorts», come specifica il direttore responsabile, Mario Ferri, «è realizzato prendendo materiale da ben sei testate settimanali inglesi». Il criterio di scelta è evidente: «lontani dall'idea di proporre al pubblico italiano racconti di gnomi e fate - presenti in forza nelle pagine d'oltremarica - abbiamo puntato su quelle storie che ci paiono interessare maggiormente il pubblico delle adolescenti». Vicende di vita e d'amore, insomma. Vediamole, sono otto in tutto: c'è la sorella gemella di un bravo cantante rock disposta a salire sul palco in sua vece per cercare di saldare un debito del fratello; c'è la figlia di una nota artista che vorrebbe liberarsi della pesante ombra materna; c'è la segretaria di un sergente di polizia chiamata a svolgere mansioni nelle quali si dimostra assolutamente impacciata; c'è la ragazzina che finge di avere un papà «bello e ganzo» per non sfigurare di fronte alle sue compagne di studi; c'è la nuova arrivata in un college che deve subire le classiche angherie dei nuovi amici; ma c'è, soprattutto, la storia di Anna che va a vedere una nuova casa, il «sunshine cottage», e,

mentre sogna di viverci proprio una bella vita insieme a mamma e papà, rimane vittima di un incidente stradale. I genitori muoiono e Anna, costretta a una lunga degenza ospedaliera, riceve la visita dei responsabili dell'incidente che, mossi da tardiva compassione, le chiedono di andare ad abitare con loro. Anna accetta (non ha nessuno al mondo che possa occuparsi dei suoi giovani anni), ma scopre che la sua nuova residenza altri non è che il «sunshine cottage»: «dovevamo vivere noi qui... non loro! Non hanno il diritto di essere felici... resterò, ma solo per distruggerli. C'è una nuvola su Sunshine Cottage e farò in modo che ci rimanga per sempre», conclude Anna al termine della prima puntata di una serie dove, finalmente, il male torna a fuoriuscire dalle ceneri dell'irrazionalità più pura (l'odio, la vendetta) e non dal semplice desiderio di arricchimento materiale. Ed, in fondo, è proprio questo il merito maggiore dei fumetti di «Shorts»: ristabilire un rapporto emotivo fra la lettura e il lettore, un rapporto che dieci anni di comics d'autore avevano disgraziatamente cancellato.

«Shorts» e l'altro nuovo nato dello stesso editore («My Love», racconti dello stesso genere ma a colori e di provenienza americana) affermano la nuova tendenza in atto nell'editoria fumettistica italiana: fare prodotti destinati ad un pubblico specifico. In questo caso sono le giovani ragazze, in altri («Il Paninaro», «Wild Boys», «Cucador») si identificano con le generazioni che avranno trent'anni nel duemila e che, in attesa, pensano solo a divertirsi, in altri ancora («Rambo» and company) sono gli avventurieri muscolosi in odor di merce di sopravvivenza. Dopo anni di assoluto pressapochismo, scoprire che ci sono di nuovo editori che sanno quello che vogliono è di grande conforto per chi temeva un tragico destino della narrativa per immagini: ora l'esame di coscienza lo devono fare gli autori.

Luigi Bernardi

